



BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO S.p.A.

Sede Legale: 12073 Ceva (CN)
Via Andrea Doria,17
TEL. 0174/ 7241 - E-MAIL: posta@azzoaglio.it
Capitale Sociale: € 25.500.000 int.vers.

Codice fiscale, Partita IVA e Numero d'Iscrizione al RI di Cuneo: 00166050047 – Codice ABI 3425
Iscritta all'Albo delle Banche al n. 1717/8
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

30/06/2017

SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA SEMESTRALE

BANCO DI CREDITO P. AZZOAGLIO S.p.A.

FONDATA NEL 1879

CAPITALE E FONDI PATRIMONIALI € 60.647.808

CARICHE SOCIALI PER L'ANNO 2017

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Presidente:	Rebutto dott. Mauro
- Consigliere:	Azzoaglio dott. Francesco
- Consigliere:	Siboldi dott. Lucio
- Consigliere:	Castellengo dott. Carlo
- Consigliere:	Azzoaglio dott. Simone
- Consigliere:	Azzoaglio dott.ssa Erica
- Consigliere:	Catani rag. Mauro
- Consigliere:	Cabutti dott.ssa Elena
- Consigliere:	Garello sig. Gian Paolo

COLLEGIO SINDACALE

- Presidente:	Spagnesi dott. Giorgio
- Sindaci effettivi:	Murialdo dott. Alberto Frignati dott. Lorenzo
- Sindaci supplenti:	Collidà Rag. Gianpiero Carlo Maggi dott. Aldo Marco

COMITATO ESECUTIVO

- Presidente:	Azzoaglio dott. Francesco
- Membro del Comitato Esecutivo:	Azzoaglio dott. Simone
- Membro del Comitato Esecutivo:	Azzoaglio dott.ssa Erica
- Membro del Comitato Esecutivo:	Catani rag. Mauro
- Membro del Comitato Esecutivo:	Garello sig. Gian Paolo

DIREZIONE

- Direttore generale	Fasano dott. Giancarlo
----------------------	------------------------

SOMMARIO

Dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico	pagina 5
Schemi	
Stato Patrimoniale	pagina 19
Conto Economico	pagina 21
Prospetto della redditività complessiva	pagina 22
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pagina 23
Rendiconto Finanziario	pagina 25
Note illustrative alla redazione della Situazione Patrimoniale ed Economica Semestrale	pagina 27

**DINAMICHE DEI
PRINCIPALI
INDICATORI DI STATO
PATRIMONIALE E DI
CONTO ECONOMICO**

1. DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

1.1 Gli aggregati patrimoniali

- La raccolta totale della clientela

La raccolta rappresenta una componente patrimoniale importante e fondamentale. Il Banco è sempre stato attento alla buona gestione del risparmio del cliente, consapevole che questa è una delle più importanti leve competitive. Resta come sempre centrale il rapporto di fiducia con la clientela.

Al 30 giugno 2017, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 1.569.682 migliaia di euro, evidenziando un aumento dello 0,72% rispetto al 31.12.2016. Nei primi mesi del 2017 è continuata la discesa dei tassi, che hanno fra l'altro anche risentito della forza di attrazione verso il basso dei rendimenti dei titoli pubblici.

RACCOLTA TOTALE (Importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Raccolta diretta	631.264	660.228	(28.964)	(4,39%)
Raccolta indiretta	938.418	898.262	40.156	4,47%
di cui :				
- risparmio amministrato	476.970	476.921	49	0,01%
- risparmio gestito	461.448	421.341	40.107	9,52%
Totale raccolta diretta e indiretta	1.569.682	1.558.490	11.192	0,72%

- La raccolta diretta

RACCOLTA DIRETTA (Importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti e depositi a risparmio	577.779	587.612	(9.833)	(1,67%)
Obbligazioni	51.358	70.349	(18.991)	(27,00%)
Certificati di deposito	28	109	(81)	(74,31%)
Altri debiti	2.099	2.158	(59)	(2,73%)
Totale raccolta diretta	631.264	660.228	(28.964)	(4,39%)

Al 30.06.2017 la raccolta diretta del Banco si è attestata a 631.264 migliaia di euro che si confrontano con i 660.228 migliaia di euro di fine 2016. I dati evidenziano una lieve diminuzione (-4,39%) rispetto all'esercizio precedente. L'ulteriore erosione dei tassi di mercato non ha agevolato la raccolta diretta in particolare nella sua componente a medio termine dove si è registrata una diminuzione degli stock; la nostra clientela ha privilegiato altre forme di investimento rientranti nella raccolta indiretta.

In particolare, con riferimento alle obbligazioni, la clientela ha preferito orientare le proprie scelte di allocazione del risparmio verso altri strumenti.

La dinamica della raccolta, divisa per forme tecniche, è stata la seguente:

- i conti correnti ed i depositi a risparmio ammontano a 577.779 migliaia di euro rispetto a 587.612 migliaia di euro dell'esercizio precedente, in leggera diminuzione anche a fronte di investimenti caratterizzati da rendimenti molto contenuti;
- i certificati di deposito passano da 109 migliaia di euro a 28 migliaia di euro;
- le obbligazioni di emissione del Banco passano da 70.349 migliaia di euro a 51.358 migliaia di euro, registrando una diminuzione del 27%. Si ricorda che nel corso del 2015 è stato emesso un prestito obbligazionario subordinato di tipo Tier 2 con scadenza 2022 per un valore nominale di 4.000 migliaia di euro.

- **Composizione percentuale della raccolta diretta**

	30/06/2017 % sul totale	31/12/2016 % sul totale
Conti correnti e depositi	91,53%	89,00%
Obbligazioni	8,14%	10,66%
Certificati di deposito	0,00%	0,02%
Altri debiti	0,33%	0,33%
Totale raccolta diretta	100%	100%

- **La raccolta indiretta da clientela**

Nel comparto della raccolta indiretta il Banco ritrova costantemente la fiducia della clientela nel pieno rispetto delle singole aspettative e propensione al rischio con orientamenti che prevalentemente soddisfano le esigenze di crescita costante del portafoglio in una prospettiva di lungo periodo.

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la minor richiesta di titoli di debito. L'andamento risente della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni e dai prodotti assicurativi.

RACCOLTA INDIRETTA DA CLIENTELA (Importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Fondi comuni di investimento e Sicav	247.695	223.595	24.100	10,78%
Gestioni patrimoniali mobiliari	20.469	19.223	1.246	6,48%
Polizze assicurative e fondi pensione	193.284	178.523	14.761	8,27%
Totale risparmio gestito	461.448	421.341	40.107	9,52%
Totale risparmio amministrato	476.970	476.921	49	0,01%
Totale raccolta indiretta	938.418	898.262	40.156	4,47%

La raccolta indiretta del Banco si è fissata a 938.418 migliaia di euro con un aumento rispetto all'esercizio precedente pari al 4,47%. Il risparmio amministrato si attesta su un valore pari a 476.970 migliaia di euro, in linea con l'esercizio precedente.

Con riferimento al mercato del Risparmio Gestito, anche nei primi sei mesi del 2017 si sono registrati flussi positivi, in linea con il 2016.

La clientela ha manifestato particolare apprezzamento nei confronti dei prodotti di Banca Assicurazione che hanno progressivamente sostituito altre classi di risparmio gestito tradizionale. Le polizze vita tradizionali, le Polizze "Multiramo" e i Fondi Comuni di Investimento hanno, infatti, incontrato il favore della clientela. Le polizze assicurative hanno registrato un importante aumento rispetto all'anno precedente, attestandosi su un valore pari a 193.284 migliaia di euro. Il risparmio sotto forma di gestioni patrimoniali, limitato a pochi mandati gestiti in delega da Società terze, registra un aumento del 6,48% rispetto alla fine del 2016. I fondi comuni evidenziano un andamento positivo partecipando alla crescita della raccolta. La voce registra, a giugno, un incremento del 10,78%.

- **Gli impieghi con la clientela**

Il tenue miglioramento del quadro congiunturale ha trovato riscontro nella dinamica dei prestiti bancari. Le condizioni di accesso al credito sono state particolarmente favorevoli, con i tassi schiacciati su livelli minimi

dall'azione di politica monetaria della BCE. Ne hanno potuto beneficiare sia le imprese sia le famiglie, queste ultime in specie per l'acquisto della casa di abitazione e per finalità di consumo.

I tassi di interesse a lungo termine sono molto bassi; ciò riflette, oltre alle condizioni monetarie, la profondità e l'eccezionale durata della crisi. Per effetto dell'indebitamento ancora elevato, i tempi necessari per ripristinare adeguati livelli di domanda e, quindi, di redditività degli investimenti, sono più lunghi di quelli osservati in passato nelle fasi di ripresa ciclica. A comprimere i rendimenti contribuiscono fattori strutturali, quali il rallentamento della produttività e le tendenze demografiche.

I crediti con clientela al netto delle rettifiche di valore (voce 70 dell'attivo) si attestano al 30 giugno 2017 a 508.711 migliaia di euro, segnando un lieve aumento dello 0,64% rispetto al 31 dicembre 2016.

IMPIEGHI (Importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Conti correnti	123.897	125.318	(1.421)	(1,13%)
Mutui	265.775	258.067	7.708	2,99%
Prestiti personali e cessione del quinto	16.064	14.375	1.689	11,75%
Altri finanziamenti	66.017	69.963	(3.946)	(5,64%)
Attività deteriorate	36.958	37.733	(775)	(2,05%)
Totale crediti verso la clientela	508.711	505.456	3.255	0,64%

Il Banco prosegue nella sua politica di grande attenzione e prudenza nell'erogazione, privilegiando la concessione di crediti supportati da idonee garanzie.

L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese.

I dati di bilancio, dettagliati per le diverse forme tecniche, evidenziano che i conti correnti attivi con la clientela si sono attestati a 123.897 migliaia di euro, con una diminuzione dell' 1,13% rispetto ai 125.318 migliaia di euro del 31.12.2016; il settore mutui e sovvenzioni attive registra un aumento (+ 2,99%) pari a 7.708 migliaia di euro rispetto al 31.12.2016; i prestiti personali sono aumentati dell'11,75% mentre gli altri finanziamenti hanno avuto una diminuzione del 5,64% rispetto all'esercizio precedente.

- Composizione percentuale degli impieghi a clientela:

IMPIEGHI	30/06/2017	31/12/2016	Variazione %
Conti correnti	24,36%	24,79%	(0,43%)
Mutui	52,24%	51,06%	1,18%
Prestiti personali e cessione del quinto	3,16%	2,84%	0,32%
Altri finanziamenti	12,98%	13,84%	(0,86%)
Attività deteriorate	7,26%	7,47%	(0,21%)
Totale impieghi con clientela	100%	100%	

- La qualità del credito

Voci (Importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Sofferenze: Esposizione lorda	30.444	29.522		
Rettifiche di valore	17.555	16.391		
Esposizione netta	12.889	13.131	(242)	(1,84%)
Inadempienze probabili: Esposizione lorda	23.685	22.246		
Rettifiche di valore	5.495	4.658		
Esposizione netta	18.190	17.588	602	3,42%
Esposizioni scadute: Esposizione lorda	6.252	7.462		
Rettifiche di valore	373	448		
Esposizione netta	5.879	7.014	(1.135)	(16,18%)
Totale crediti deteriorati netti	36.958	37.733	(775)	(2,05%)
di cui forborne	5.031	5.344		
Crediti in bonis: Esposizione lorda	473.871	469.841		
Rettifiche di valore	2.118	2.118		
Esposizione netta	471.753	467.723	4.030	0,86%
di cui forborne	2.970	2.744		
Totale crediti netti verso la clientela	508.711	505.456	3.255	0,64%

Il progressivo e generalizzato peggioramento nella qualità del credito, verificatosi dopo l'avvio della crisi finanziaria e sfociata nella crisi economica, ha rappresentato un pesante e decisivo test sui bilanci delle banche e della nostra Banca. La repentina crescita dei crediti in sofferenza, specialmente negli ultimi esercizi, contrapposta a una costante diminuzione nei valori di mercato degli immobili residenziali e commerciali, ha costretto gli intermediari bancari a riconfigurare il grado di realizzo degli assets a garanzia soprattutto per le esposizioni in difficoltà, operando robuste svalutazioni a carico del conto economico.

Il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa hanno indotto il Banco ad adottare criteri più prudenti nella valutazione dei crediti deteriorati, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari incardinate in procedure esecutive con tempi di recupero spesso di lunga durata. Nella gestione dell'attività creditizia, una particolare attenzione è stata come da sempre riservata alla frammentazione degli impieghi in capo allo stesso soggetto o a soggetti collegati.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Sono, inoltre, individuate le esposizioni oggetto di concessione (forborne), performing e non performing. L'attributo forborne non performing non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle sopra richiamate bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Al 30 giugno 2017, i crediti deteriorati netti verso la clientela evidenziano, rispetto all'esercizio precedente, un decremento in valore assoluto di 775 migliaia di euro pari al 2,05%. Tale dinamica ha interessato le inadempienze probabili, che sono in aumento del 3,42%, le sofferenze, diminuite dell'1,84% e le esposizioni scadute ridotte del 16,18%.

La variazione dei crediti in sofferenza lordi è dovuta principalmente all'ingresso di posizioni in precedenza rilevate tra gli inadempimenti persistenti, riferibili non solo al comparto edilizio, classico esempio di settore in crisi, ma anche alle attività commerciali. Gli inadempimenti persistenti registrano un incremento. L'aggregato delle posizioni scadute è in diminuzione grazie alla maggior rigidità che il Banco ha imposto sul rientro di queste esposizioni.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento.

Come evidenziato dall'incremento delle percentuali medie di copertura delle esposizioni in sofferenza e delle inadempienze probabili la copertura complessiva dei crediti deteriorati (39% al 30 giugno 2017) registra un significativo adeguamento rafforzandosi di quasi tre punti percentuali rispetto all'esercizio precedente.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 57,66%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2016 (55,52%);
- la percentuale di copertura delle inadempienze probabili è pari al 23,20 %, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2016 pari al 20,94%.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate la percentuale media di rettifica si colloca al 6%, in linea con l'esercizio precedente.

Analizzando le sole sofferenze, il rapporto tra queste e gli impieghi al 30.06.2017 – al lordo delle rettifiche di valore – è risultato pari al 5,70%, rispetto al 5,84% di fine 2016. Al netto delle rettifiche di valore, il rapporto si è attestato al 2,53 %, a fronte del 2,60% di fine 2016.

Il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei crediti verso clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato al 30.06.2017 all' 11,30%, contro l'11,19% del 31.12.2016.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 2.118 migliaia di euro, consentono una copertura del portafoglio dello 0,45%. Si precisa che nel calcolo della percentuale di copertura non sono stati inseriti gli impieghi riferiti alle polizze assicurative. Si evidenzia inoltre l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della copertura collettiva a fronte dei crediti forborne performing, pari allo 0,63 %.

- Indici di qualità del credito

Voci	30/06/2017	31/12/2016
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	11,30%	11,19%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	5,70%	5,84%
Sofferenze nette /Crediti netti	2,53%	2,60%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4,43%	4,20%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	7,26%	7,47%
Copertura crediti deteriorati	38,79%	36,29%
Copertura sofferenze	57,66%	55,52%
Copertura inadempienze probabili	23,20%	20,94%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,45%	0,45%
Crediti forborne/Crediti lordi	1,50%	1,53%

- Grandi esposizioni

Alla data del 30 giugno 2017 si evidenziano 15 posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento. Il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative è pari a 143 milioni di euro.

- Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

Posizione interbancaria netta (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti verso banche	62.587	75.360	(12.773)	(16,95%)
Debiti verso banche	116.365	187.223	(70.858)	(37,85%)
	(53.778)	(111.863)	58.085	(51,93%)

Al 30 giugno 2017 la posizione interbancaria netta del Banco si presentava debitoria per 53.778 migliaia di euro.

Il saldo negativo costituisce la diretta conseguenza dell'indebitamento nei confronti della Banca Centrale per le operazioni di rifinanziamento (complessivamente 80 milioni di TLTRO II) e per un finanziamento ricevuto da ICCREA Banca Spa pari a 35 milioni di euro.

Con riferimento alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine TLTRO, si rammenta che il 10 marzo 2016 la BCE ha approvato un nuovo programma denominato "New series of targeted longer-term refinancing operations (TLTRO II)" che prevede quattro operazioni trimestrali (da giugno 2016 a marzo 2017), ciascuna con durata quadriennale.

In data 21 dicembre 2016 il Banco ha preso parte alla terza delle quattro aste TLTRO II poste in essere dalla BCE, per un ammontare di 80 milioni di euro con scadenza 16 dicembre 2020.

A seguito della vendita di Titoli di Stato avvenuta nel corso del primo trimestre il Banco ha ridotto il finanziamento ricevuto da ICCREA Banca Spa per 71 milioni di euro.

L'esposizione al rischio di liquidità viene monitorata con riguardo sia al breve termine, cioè su un arco temporale di tre mesi, con cadenza giornaliera, e sia a lungo termine, con frequenza mensile.

Gli ultimi indicatori disponibili di liquidità di breve periodo (LCR – Liquidity Coverage Ratio) e di medio-lungo termine (NSFR – Net Stable Funding Ratio) si sono attestati su valori superiori ai requisiti minimi previsti.

Attività Finanziarie (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.131	1.313	(182)	(13,86%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	192.107	267.834	(75.727)	(28,27%)
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50.840	47.848	2.992	6,25%
Totale Attività finanziarie	244.078	316.995	(72.917)	(23,00%)

L'obiettivo dell'operatività è la creazione di valore attraverso la selezione e la gestione degli investimenti, ottimizzando e mantenendo sotto controllo il rapporto di rischio e rendimento.

Le politiche gestionali, infatti, hanno rispecchiato i consolidati indirizzi e hanno come sempre privilegiato i titoli di Stato, che rappresentano la parte prevalente del portafoglio.

La dinamica del portafoglio Titoli è principalmente connessa alla variazione del Portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" che, nel periodo, sono diminuite di 75.727 migliaia di euro. A fine semestre le attività finanziarie sono costituite in prevalenza da titoli di Stato, per un controvalore complessivo pari a 196.113 migliaia di euro; le altre componenti sono costituite da titoli di capitale emessi da primarie istituzioni creditizie per 10.342 migliaia di euro, da titoli di debito emessi da Banche ed altre emittenti per 20.521 migliaia di euro; da investimenti in fondi comuni per 14.699 migliaia di euro e, in via residuale da titoli di capitale emessi da altri emittenti.

- Composizione attività finanziarie

Attività Finanziarie (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Titoli di debito	216.634	285.210	(68.576)	(24,04%)
Titoli di capitale	12.717	15.422	(2.705)	(17,54%)
Quote di OICR e Strumenti Derivati	14.727	16.363	(1.636)	(10,00%)
Totale attività finanziarie	244.078	316.995	(72.917)	(23,00%)

La diversificazione qualitativa vede preminenti i titoli governativi (80,35%) seguiti dagli emittenti bancari (12,64%), mentre la parte residuale si riferisce ad altri enti e OICR.

I Titoli di capitale sono rappresentati per 11.964 migliaia di euro dalle interessenze azionarie, di seguito dettagliate. Le stesse non hanno subito variazioni rispetto al 31.12.2016.

Interessenze azionarie (importi in migliaia di euro)	30/06/2017
Banca Passadore	10.132
Egea	606
Yarpa Spa	1.105
S.S.B. Spa	1
Bca Patrimoni Sella	109
Alta Langa L. Scrl	1
Agenzia di Pollenzo	10
Totale	11.964

Nei titoli di capitale è anche compresa la quota versata a sostegno della Cassa di Risparmio di Cesena pari a 178 migliaia di euro, ancorché non riferibili direttamente a CR Cesena in quanto è solo il FITD-Schema Volontario titolare del controllo della Cassa. Al 31.12.2016 il titolo era stato svalutato per 45 migliaia di euro.

- Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Immobilizzazioni: composizione (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Attività materiali	4.109	4.133	(24)	(0,58%)
Attività immateriali	31	15	16	106,67%
Totale immobilizzazioni	4.140	4.148	(8)	(0,19%)

Nel corso dell'esercizio le variazioni più significative intervenute sulle attività materiali, oltre alla quota annua di ammortamento, sono relative agli acquisti effettuati per impianti elettronici, autovetture e macchine ed apparecchiature varie.

- Le Altre Attività

Altre attività (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	4.258	6.546	(2.288)	(34,95%)
Valori diversi e valori bollati	1	1	0	0,00%
Assegni di c/c tratti su terzi	67	15	52	346,67%
Partite in corso di lavorazione	579	577	2	0,35%
Partite viaggianti	1.377	1.085	292	26,91%
Partite illiquide di portafoglio		2.676	(2.676)	(100,00%)
Anticipi e crediti verso fornitori	52	231	(179)	(77,49%)
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	356	399	(43)	(10,78%)
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	1.483	1.370	113	8,25%
Crediti per fatture emesse o da emettere	17	255	(238)	(93,33%)
Movimenti P.O.S. da regolare	49	46	3	6,52%
Prelievi bancomat da ns. atm da regolare	105	86	19	22,09%
Competenze da percepire per servizi resi		20	(20)	(100,00%)
Altre partite attive	331	400	(69)	(17,25%)
TOTALE	8.675	13.707	(5.032)	(36,71%)

Le partite in corso di lavorazione e le partite viaggianti si riferiscono a poste relative ad ordinarie operazioni tipiche dell'attività bancaria ancora da attribuire alla data di chiusura del semestre.

I crediti tributari si riferiscono principalmente ad acconti per imposte di bollo ed acconti per ritenute ed interessi.

- **Le Altre Passività**

Atre passività (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	5.913	5.649	264	4,66%
Partite in corso di lavorazione	1.101	574	527	91,71%
Partite viaggianti	552	596	(44)	(7,42%)
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	7.727	0	7.727	100,00%
Debiti verso fornitori	1.064	916	148	16,21%
Depositi cauzionali infruttiferi ricevuti da terzi	221	7	214	3087,65%
Somme a disposizione della clientela o di terzi	381	249	132	52,84%
Debiti verso il personale	941	447	494	110,63%
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	71	44	27	61,36%
Creditori diversi per operazioni in titoli	36	0	36	100,00%
Pensioni da accreditare a clientela	6.573	6.044	529	8,76%
Altre partite passive	842	317	525	165,62%
TOTALE	25.422	14.843	10.579	71,27%

Le partite illiquide sono rappresentate dallo sbilancio fra rettifiche 'dare' e rettifiche 'avere' di portafoglio e si riferiscono ad operazioni liquidate nel corso del semestre successivo determinate dallo sfasamento temporale fra data regolamento e data valuta.

I debiti verso l'erario si riferiscono principalmente a ritenute da versare successivamente alla chiusura del semestre.

Le pensioni da accreditare si riferiscono al flusso di accrediti delle pensioni della clientela della banca che presentano carattere transitorio la cui sistemazione non produrrà effetti sul conto economico.

- **I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri**

Fondi per rischi ed oneri: composizione

Fondi (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
1. Altri fondi per rischi e oneri	1.483	1.487	(4)	(0,27%)
Totale	1.483	1.487	(4)	(0,27%)

Un fattore di rischio, sul quale insiste un monitoraggio continuo da parte dei vertici del Banco, è dato dalle cause passive e dai reclami della clientela. Il fondo, a fronte di potenziali condanne derivanti da cause passive, ammonta a 1.483 migliaia di euro, di cui un milione di euro per oneri su potenziali indennizzi a clienti.

- **Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale**

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Al 30.06.2017 il patrimonio netto ammonta a 62.009 milioni di euro che, confrontato col dato del 31.12.2016, risulta incrementato dell'1,91% è così suddiviso:

Patrimonio netto (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale	25.500	25.500		
Azioni Proprie (-)	(225)	(225)		
Riserve	21.608	20.972	636	3,03%
Riserva sovrapprezzo azioni	7.890	7.890		
Riserve da valutazione	5.875	5.661	214	3,78%
Utile/(perdita) di esercizio	1.361	1.051	310	29,50%
Totale patrimonio netto	62.009	60.849	1.160	1,91%

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari a 6.268 migliaia di euro; tale importo è prevalentemente riconducibile alla riserva di rivalutazione sul titolo Banca Passadore Spa.

Nelle riserve da valutazione figurano, inoltre, le riserve negative derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti, pari a 394 migliaia di euro.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile. Conformemente alle citate disposizioni il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

A tale ultimo proposito, si rammenta che il Banco si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Fondi propri (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	31/12/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	56.568	52.811	3.757	7,11%
Capitale primario (Tier 1)	56.568	52.811	3.757	7,11%
Capitale di classe (Tier 2)	3.837	4.085	(248)	(6,07%)
Totale Fondi Propri	60.405	56.896	3.509	6,17%

A fine giugno 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) del Banco, determinato in applicazione della nuova regolamentazione prudenziale, ammonta a 56,5 milioni. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato invece pari a 3,8 milioni.

I Fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a 60,4 milioni con un Total Capital Ratio pari a 13,28 %.

Le attività di rischio ponderate sono rimaste sostanzialmente invariate passando da 452 milioni a 455 milioni, essenzialmente per effetto della variazione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito, cresciuti in relazione alla variazione delle masse.

Il Banco presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 12,44% (11,68% al 31.12.2016), superiore al requisito minimo regolamentare ex art. 92 del CRR del 4.5%; un rapporto tra capitale aggiuntivo di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 12,44% (11,68 % al 31.12.2016), superiore al requisito minimo regolamentare del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 13,28% (12,59% al 31.12.2016), superiore rispetto al requisito minimo regolamentare dell'8%.

Si evidenzia che, a partire dalla data del 20 marzo 2017, la Banca è tenuta, inoltre, al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti dianzi rappresentati, imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo SREP come di seguito evidenziato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,25%, composto da una misura vincolante del 5,00% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,90%, composto da una misura vincolante del 6,65% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,65% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,15%, composto da una misura vincolante del 8,90% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,90% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

Il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici. Al riguardo si evidenzia che l'eccedenza patrimoniale complessiva al 30 giugno 2017 si attesta a circa 24 milioni di euro.

1.2 I risultati economici del periodo

- I proventi operativi - Il margine di interesse

Margine di interesse (Importi in migliaia di euro)	30/06/2017	30/06/2016	Variazione assoluta	Variazione %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.579	8.155	(576)	(7,06%)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(862)	(1.883)	1.021	(54,22%)
30. Margine di interesse	6.717	6.272	445	7,10%

In presenza ancora di tassi a livelli storicamente molto bassi, il risultato derivante dal margine di interesse è stato pari a 6.717 migliaia di euro, registrando un leggero aumento del 7,10% rispetto al corrispondente periodo del 2016. La riduzione degli interessi relativi ai rapporti con la clientela è riconducibile essenzialmente all'ulteriore riduzione dei tassi, solo in parte compensata da una ripresa delle masse intermedie.

Gli interessi attivi registrano una diminuzione del 7,06 % pari a 576 migliaia di euro.

Gli interessi passivi segnano un decremento del 54,22% pari a 1.021 migliaia di euro, prevalentemente dovuto alla riduzione dei tassi applicati. Nei primi sei mesi del 2017 è continuato il progressivo calo del costo complessivo dei depositi, che ha toccato nuovi minimi da oltre tre anni. Il calo ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita.

- Il margine di intermediazione

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	30/06/2016	Variazione assoluta	Variazione %
30. Margine di interesse	6.717	6.272	445	7,10%
40. Commissioni attive	5.521	5.457	64	1,17%
50. Commissioni passive	(386)	(354)	(32)	9,04%
60. Commissioni nette	5.135	5.103	32	0,63%
70. Dividendi e proventi simili	525	347	178	51,30%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	92	(136)	228	(167,65%)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	401	200	201	100,50%
b) attività finan. disponibile per la vendita	400	196	204	104,08%
d) passività finanziarie	1	4	(3)	(75,00%)
Margine dell'attività finanziaria	1.018	411	607	147,69%
120. Margine di intermediazione	12.870	11.786	1.084	9,20%

Il margine di intermediazione si è attestato a 12.870 migliaia di euro, con un incremento di 1.084 migliaia di euro pari al 9,20% rispetto al 30.06.2016.

Il primo semestre del 2017 ha mantenuto la positiva dinamica delle commissioni, riconfermando i dati del 2016.

Le commissioni attive si attestano a 5.521 migliaia di euro; risultano in continua crescita le commissioni attive per distribuzione di fondi e prodotti assicurativi, che compensano la diminuzione delle commissioni per messa a disposizione fondi.

Le commissioni passive sono in linea con l'esercizio precedente.

I dividendi, pari a 525 migliaia di euro registrano un aumento rispetto all'esercizio precedente del 51,3%.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione è pari a 92 migliaia di euro; gli utili da cessioni di attività finanziarie disponibili per la vendita e passività finanziarie segnano un incremento di 201 migliaia euro (+ 100,50%).

- Il risultato netto della gestione finanziaria

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	30/06/2016	Variazione assoluta	Variazione %
120. Margine di intermediazione	12.870	11.786	1.084	9,20%
130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di :	(2.085)	(1.743)	(342)	19,61%
a) crediti	(2.085)	(1.743)	(342)	19,61%
b) attività fin. disponibili per la vendita				
c) altre operazioni finanziarie				
140. Risultato netto della gestione finanziaria	10.785	10.043	742	7,39%

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 10.785 migliaia di euro, con un aumento del 7,39% rispetto al 2016.

Con riferimento ai crediti, si evidenzia innanzitutto come il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa siano alla base delle partite deteriorate e delle consistenti rettifiche di valore. Le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti a fine esercizio, ammontano a 2.085 migliaia di euro risultando in incremento rispetto all'esercizio precedente per 342 migliaia di euro (+19,61%).

- Gli oneri operativi

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	30/06/2016	Variazione assoluta	Variazione %
150. Spese amministrative	(9.008)	(8.915)	(93)	1,04%
a) spese per il personale	(5.723)	(5.469)	(254)	4,64%
b) altre spese amministrative	(3.285)	(3.446)	161	(4,68%)
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	4	21	(17)	(80,95%)
170. Rettifiche/riprese val. att. materiali	(260)	(290)	30	(10,34%)
180. Rettifiche/riprese val. att. immateriali	(5)	(2)	(3)	150,00%
190. Altri oneri/proventi di gestione	521	893	(372)	(41,66%)
200. Costi operativi	(8.748)	(8.293)	(455)	5,49%

I costi operativi sono pari a 8.748 migliaia di euro, con un incremento di 455 migliaia di euro pari al 5,49%. L'incremento delle spese del personale, pari a 254 migliaia di euro (+4,64%), è sostanzialmente ascrivibile all'incidenza del nuovo organico; al 30.06.2017 la realtà operativa de Banco risulta rappresentata da 136 dipendenti con un incremento di 6 unità rispetto al semestre precedente. Le nuove assunzioni sono state destinate anche a rafforzare l'organico di sede, oltre che la rete commerciale.

Le altre spese amministrative sono diminuite di circa 161 migliaia di euro. I minori costi sono sostanzialmente riconducibili al contributo versato nel corso del 2016 per Banca Tercas pari a 202 migliaia di euro. Si ricorda che con il decreto del 18 aprile 2016, il MEF ha imposto a Banca Tercas la restituzione al FITD dei contributi ricevuti nel 2014 in quanto la Commissione Europea ha stabilito che l'intervento di sostegno ricevuto costituiva aiuto di Stato e ne ha disposto la restituzione. Tale importo trova nel 2016 l'imputazione a conto economico nella linea 190 Altri proventi di gestione.

La voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" ha un rilascio di 4 migliaia di euro.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali sono pari a 260 migliaia di euro e registrano un decremento pari al 10,34%; le rettifiche di valore su attività immateriali sono in linea con l'esercizio precedente.

La voce di conto economico "Altri oneri e proventi di gestione" ha un saldo positivo di 521 migliaia di euro, in decremento rispetto al 30.06.2016 di 372 migliaia di euro (-41,66%), di cui 202 migliaia di euro riferiti a quanto sopra evidenziato per Banca Tercas. La rimanente diminuzione si riferisce principalmente al decremento delle Commissioni di istruttoria veloce.

- L'utile del semestre

Voce di bilancio (importi in migliaia di euro)	30/06/2017	30/06/2016	Variazione assoluta	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.039	1.750	289	16,51%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(678)	(520)	(158)	30,38%
Utile/perdita del semestre	1.361	1.230	131	10,65%

Le imposte dell'esercizio pari a 678 migliaia di euro registrano un incremento rispetto all'esercizio precedente pari al 30,38%. La determinazione del carico fiscale, oltre alla maggior base imponibile, ha tenuto conto anche dell'Ace (Aiuto alla crescita economica) e del coefficiente di rendimento nozionale che è passato dal 4,75%, del 2016 all'1,60% del 2017.

Dedotte le imposte di competenza si ottiene un utile netto al 30.06.2017 di 1.361 migliaia di euro.

Indici economici, finanziari e di produttività

Voce di bilancio	30/06/2017	31/12/2016
Patrimonio netto/impieghi lordi	11,61%	11,50%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	9,82%	9,22%

Voce di bilancio	30/06/2017	31/12/2016
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	12,19%	12,04%
Impieghi/Depositi	80,59%	76,56%

Voce di bilancio	30/06/2017	31/12/2016
Crediti netti in sofferenza/Crediti netti vs. clientela	2,53%	2,60%
Crediti netti inadempienza prob./Crediti netti vs. clientela	3,58%	3,48%
Crediti netti in sofferenza/Patrimonio netto	20,79%	21,58%

Voce di bilancio	30/06/2017	31/12/2016
Margine di interesse/Margine di intermediazione	52,19%	53,30%
Costi operativi/Margine di interesse	130,23%	131,23%
Costi operativi/Margine di intermediazione	67,97%	69,94%

Voce di bilancio	30/06/2017	31/12/2016
Impieghi a clientela/Numero dipendenti	3.741	3.744
Raccolta da clientela/Numero dipendenti	4.642	4.891
Spese amministrative/Margine di intermediazione	69,99%	82,06%
Costi operativi/Totale attivo	1,04%	1,82%

SCHEMI DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		30-06-2017	31-12-2016
10	Cassa e disponibilità liquide	6.518.521	6.430.600
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.130.675	1.312.936
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	192.107.266	267.833.663
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50.839.867	47.848.123
60	Crediti verso banche	62.586.690	75.359.839
70	Crediti verso clientela	508.710.981	505.455.604
110	Attività materiali	4.109.416	4.132.768
120	Attività immateriali	30.862	14.710
	- avviamento		
130	Attività fiscali	5.213.045	5.561.577
	a) correnti	2.058.666	2.223.185
	b) anticipate	3.154.379	3.338.392
	- b1) di cui alla Legge 214/2011	2.337.768	2.440.527
150	Altre Attività	8.674.375	13.706.762
Totale dell'attivo		839.921.698	927.656.582

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		30-06-2017	31-12-2016
10	Debiti verso banche	116.365.096	187.223.123
20	Debiti verso clientela	579.877.591	589.770.234
30	Titoli in circolazione	51.385.707	70.458.828
40	Passività finanziarie di negoziazione	12.183	
80	Passività fiscali	1.420.791	1.053.057
	a) correnti	569.200	224.093
	b) differite	851.591	828.964
100	Altre passività	25.422.344	14.842.573
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.946.162	1.972.959
120	Fondi per rischi ed oneri	1.483.096	1.486.960
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	1.483.096	1.486.960
130	Riserve da valutazione	5.874.728	5.660.518
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
160	Riserve	21.608.348	20.972.997
170	Sovraprezzi di emissione	7.889.846	7.889.846
180	Capitale	25.500.000	25.500.000
190	Azioni proprie (-)	(225.114)	(225.114)
200	Utile (Perdita) del semestre (+/-)	1.360.920	1.050.601
	Totale del passivo e del patrimonio netto	839.921.698	927.656.582

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		30-06-2017	30-06-2016
10	Interessi attivi e proventi assimilati	7.578.805	8.154.751
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(861.594)	(1.882.505)
30	Margine di interesse	6.717.211	6.272.246
40	Commissioni attive	5.520.603	5.456.664
50	Commissioni passive	(385.876)	(354.013)
60	Commissioni nette	5.134.727	5.102.651
70	Dividendi e proventi simili	524.285	346.866
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	92.071	(135.979)
90	Risultato netto dell'attività di copertura	370	
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	401.168	200.517
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	399.717	195.790
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	1.451	4.727
120	Margine di intermediazione	12.869.832	11.786.301
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(2.084.800)	(1.743.609)
	a) crediti	(2.084.800)	(1.743.609)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie		
140	Risultato netto della gestione finanziaria	10.785.032	10.042.692
150	Spese amministrative	(9.007.683)	(8.914.611)
	a) spese per il personale	(5.722.797)	(5.468.570)
	b) altre spese amministrative	(3.284.886)	(3.446.041)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	3.863	20.831
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(260.127)	(290.238)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.710)	(2.268)
190	Altri oneri/proventi di gestione	521.086	893.557
200	Costi operativi	(8.747.571)	(8.292.729)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	1.074	(16)
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.038.535	1.749.947
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(677.615)	(519.524)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.360.920	1.230.423
290	Utile (Perdita) del semestre	1.360.920	1.230.423

REDDITIVITA' COMPLESSIVA -

Prospetto della redditività complessiva

Voci		30-06-2017	30-06-2016
10	Utile (Perdita) del semestre	1.360.920	1.230.423
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	26.333	(93.427)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	187.877	(94.781)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	214.210	(188.208)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	1.575.130	1.042.215

Nella voce "utile (perdita) del semestre" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PATRIMONIO NETTO 30-06-2017

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30-06-2017

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisito azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 30-06-2017	30-06-2017
Capitale	25.500.000		25.500.000											25.500.000
a) azioni ordinarie	25.500.000		25.500.000											25.500.000
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	7.889.846		7.889.846											7.889.846
Riserve	20.972.997		20.972.997	582.821		52.530								21.608.348
a) di utili	20.972.997		20.972.997	582.821		52.530								21.608.348
b) altre														
Riserve da valutazione	5.660.518		5.660.518										214.210	5.874.728
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie	(225.114)		(225.114)											(225.114)
Utile (Perdita) del periodo	1.050.601		1.050.601	(582.821)	(467.780)								1.360.920	1.360.920
Patrimonio netto	60.848.848		60.848.848		(467.780)	52.530							1.575.130	62.008.728

PATRIMONIO NETTO 30-06-2016

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 30-06-2016

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 30-6-2016	Altre variazioni	30-6-2016
Capitale	25.500.000		25.500.000												25.500.000
a) azioni ordinarie	25.500.000		25.500.000												25.500.000
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	7.889.846		7.889.846												7.889.846
Riserve	20.341.246		20.341.246	579.401		52.350								1	20.972.998
a) di utili	20.341.246		20.341.246	579.401		52.350								1	20.972.998
b) altre															
Riserve da valutazione	5.703.970		5.703.970										(188.208)		5.515.762
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie	(225.114)		(225.114)												(225.114)
Utile (Perdita) del periodo	1.047.001		1.047.001	(579.401)	(467.600)								1.230.423		1.230.423
Patrimonio netto	60.256.949		60.256.949		(467.600)	52.350							1.042.215	1	60.883.915

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

		Importo	
		30-6-2017	30-6-2016
A.	ATTIVITA' OPERATIVA		
1.	Gestione	8.455.973	6.031.323
	- risultato del semestre (+/-)	1.360.920	1.230.423
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(4.574)	122.308
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	2.214.642	1.991.907
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	264.837	292.506
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(23.410)	108.033
	- imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	4.643.558	2.286.146
2.	Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	87.818.667	(38.342.134)
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	55.961	(219.885)
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	75.441.849	(16.904.522)
	- crediti verso banche: a vista	12.248.865	(17.886.642)
	- crediti verso banche: altri crediti		
	- crediti verso clientela	(5.470.019)	(5.570.419)
	- altre attività	5.542.011	2.239.334
3.	Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(96.089.705)	33.105.907
	- debiti verso banche: a vista	(70.858.026)	45.932.983
	- debiti verso banche: altri debiti		
	- debiti verso clientela	(9.892.643)	(8.737.290)
	- titoli in circolazione	(19.073.121)	(11.360.341)
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value		
	- altre passività	3.734.085	7.270.555
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	184.935	795.096
B.	ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1.	Liquidità generata da	570.976	347.653
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	524.285	346.866
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali	46.691	787
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		
2.	Liquidità assorbita da	(252.740)	199.025
	- acquisti di partecipazioni		
	- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- acquisti di attività materiali	(252.740)	199.025
	- acquisti di attività immateriali		
	- acquisti di rami d'azienda		
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	318.236	148.628
C.	ATTIVITA' DI PROVVISTA		
	- emissioni/acquisti di azioni proprie		
	- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	- distribuzione dividendi e altre finalità	(415.250)	(415.250)
	Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(415.250)	(415.250)
	LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL SEMESTRE	87.921	528.474

Legenda:
 (+) generata
 (-) assorbita

Riconciliazione Metodo Indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	30-6-2017	30-6-2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del semestre	6.430.600	5.653.196
Liquidità totale netta generata/assorbita nel semestre	87.921	528.474
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del semestre	6.518.521	6.181.670

NOTE ILLUSTRATIVE ALLA REDAZIONE DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA SEMESTRALE

PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Secondo quanto previsto dallo IAS 1 al § 14, si attesta che la situazione semestrale al 30 giugno 2017 è redatta in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento della relazione.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.). Il documento contabile in esame non può esser qualificato come bilancio intermedio redatto in conformità allo IAS 34. In tal senso, pur rendendosi applicabili i criteri di rilevazione e valutazione previsti dagli IFRS, il documento predisposto non contiene tutti i prospetti e tutte le disclosure previste dallo IAS 34 medesimo.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

La situazione patrimoniale ed economica semestrale è costituita dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

La situazione patrimoniale ed economica semestrale è redatta nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

1) Continuità aziendale: la situazione patrimoniale ed economica semestrale è stata predisposta nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento. Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato. In considerazione della struttura della raccolta basata su conti correnti e depositi della clientela, prestiti obbligazionari, operazioni di pronti contro termine ed impieghi prevalentemente indirizzati a clientela retail e piccole e medie imprese su cui la banca mantiene un costante monitoraggio e della prevalenza di titoli di stato e strumenti obbligazionari di primari emittenti, si ritiene non sussistano criticità che possano influire negativamente sulla solidità patrimoniale e sull'equilibrio reddituale della banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

2) Contabilizzazione per competenza economica: costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.

3) Coerenza di rappresentazione : la presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassificazione. Nella predisposizione della situazione patrimoniale ed economica semestrale sono stati

osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

4) Rilevanza e aggregazione: ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente negli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico; gli elementi aventi natura o funzione differenti, se rilevanti, sono rappresentati separatamente.

5) Divieto di compensazione: attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

6) Informativa comparativa: gli schemi ed i prospetti del bilancio riportano - quando previsto - i valori dell'esercizio precedente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro.

I criteri adottati per la predisposizione della situazione patrimoniale ed economica semestrale sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime." emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio semestrale nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento della situazione patrimoniale ed economica semestrale

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento della situazione patrimoniale ed economica semestrale e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 31/07/2017 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

La situazione patrimoniale ed economica semestrale è sottoposta alla revisione contabile limitata della Società Deloitte & Touche S.p.A. dei prospetti contabili predisposti per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo dei Fondi Propri.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione della situazione patrimoniale ed economica semestrale

La redazione della situazione patrimoniale ed economica semestrale richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività riportate nella situazione patrimoniale ed economica semestrale.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nella situazione patrimoniale ed economica semestrale potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa semestrale;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati della situazione patrimoniale ed economica semestrale fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione della situazione patrimoniale ed economica semestrale .

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalla stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni delle note illustrative.

Per la predisposizione della situazione patrimoniale ed economica semestrale sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2017.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sulla situazione patrimoniale ed economica semestrale, in quanto applicabile a partire dal prossimo esercizio.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore. Il nuovo principio copre tre ambiti:

- Classificazione e misurazione:

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- Impairment:

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*. Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

- Hedge accounting:

Per l'Hedge accounting si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca Federcasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9. Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune

implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione. In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti. In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettiche (per gli stages in cui si applica l'approccio lifetime) al momento di first time adoption dell'IFRS 9.

PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione della situazione patrimoniale ed economica semestrale. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'hedge accounting. Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

1. il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
2. non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
3. è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento della semestrale.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura della situazione patrimoniale ed economica semestrale le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Con riferimento alla significatività della riduzione di valore, si è in presenza di significativi segnali di impairment nel caso in cui il valore di mercato del titolo azionario risulti inferiore di più del 50 % rispetto al costo storico di acquisto.

Nel caso di riduzione di valore di entità inferiore, si contabilizza l'impairment solo se la valutazione del titolo effettuata sulla base dei suoi fondamentali non confermi la solidità dell'azienda ovvero delle sue prospettive

reddituale. Con riferimento alla durevolezza della riduzione di valore, questa è definita come prolungata qualora il fair value permanga continuativamente al di sotto del valore del costo storico di acquisto per un periodo superiore a 24 mesi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Se, a seguito di un cambiamento della volontà o del venir meno della capacità, non risulta più appropriato mantenere gli investimenti in tale categoria, questi vengono trasferiti tra le attività disponibili per la vendita.

Ogniqualvolta che le vendite o le riclassificazioni risultino rilevanti sotto il profilo quantitativo e qualitativo, qualsiasi investimento detenuto fino alla scadenza che residua deve essere riclassificato come disponibile per la vendita.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie detenute fino a scadenza avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione delle attività in questa categoria derivi da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", il fair value dell'attività, rilevato al momento del trasferimento, è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In sede di chiusura della semestrale, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se esse sussistono, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il saldo contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati recuperabili, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita è rilevato a conto economico. Qualora i motivi che hanno dato origine alla rettifica di valore siano successivamente rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cedute, alla voce "Utile (perdita) da cessione o riacquisto di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Eventuali riduzioni di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

L'ammontare della ripresa non può eccedere in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza

tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di impiego. In particolare, le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - probability of default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - loss given default) (differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestate); i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del 30/06/2017 la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine semestre non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine semestre non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

Le interessenze azionarie di minoranza detenute, vengono infatti iscritte nella voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Per gli immobili ad uso di investimento, la Banca ha adottato il fair value come sostituto del costo alla data di transizione agli IAS.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteria di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del 30/06/2017, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio la valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento della semestrale.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option".

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Alla data del 30/06/2017 la banca non ha operazioni valutate al fair value (sulla base della fair value option prevista dal principio IAS 39 par. 9).

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali: Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Azioni proprie

Le azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014. La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

Sofferenze: il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della fair value option, il fair value (*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi. Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3" : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non

riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Attività deteriorate

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

PROSPETTO ATTRIBUZIONE UTILE SEMESTRALE

- a disposizione del Consiglio di Amministr. a norma di statuto (5% dell'utile netto sem.)	68.046
- al capitale, in ragione di euro 0,62 per azione (con esclusione di quelle possedute dal Banco alle quali non viene assegnato dividendo)	205.964
- alla Riserva straordinaria (residuo dopo le altre assegnazioni)	1.086.910

TOTALE **1.360.920**

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE DELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA SEMESTRALE E UTILE AI FINI DEI FONDI PROPRI

- Utile individuale	1.360.920
- a disposizione del Consiglio di Amministr. a norma di statuto (5% dell'utile netto sem.)	68.046
- al capitale, in ragione di euro 0,62 per azione (con esclusione di quelle possedute dal Banco alle quali non viene assegnato dividendo)	205.964

UTILE AI FINI DEI FONDI PROPRI **1.086.910**